

## 28 NOVEMBRE 2015: LA GILDA IN PIAZZA PER LA CERTEZZA DEL DIRITTO



GILDA  
TV

GUARDA IL VIDEO SU  
WWW.GILDATV.IT

PER LA PRIMA VOLTA, UNITI A TUTTI GLI ALTRI SINDACATI, ABBIAMO PARTECIPATO AD UNA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA DI TUTTO IL PUBBLICO IMPIEGO PERCHÉ È PRIORITARIO, RISPETTO A QUALSIASI PIATTAFORMA RIVENDICATIVA, DIFENDERE LA CERTEZZA DEL DIRITTO E ACCENDERE I RIFLETTORI SUI VALORI COSTITUZIONALI, NELLA VERA E PROPRIA EMERGENZA DEMOCRATICA IN CUI CI TROVIAMO.

di Rino Di Meglio

Dopo che la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo il protrarsi del blocco dei contratti del pubblico impiego, il Governo ha risposto stanziando una somma ridicola nella legge di stabilità (circa 8 euro netti medi per dipendente). E' chiaro che si tratta di una sorta di presa in giro, di un aggiramento di fatto della sentenza ed in sostanza della proroga di fatto del blocco dei contratti perché è chiaro che nessuna organizzazione sindacale potrà permettersi di sottoscrivere un contratto a queste condizioni.

**E' per questo motivo che, per la prima volta, uniti a tutti gli altri sindacati, abbiamo partecipato ad una manifestazione di protesta di tutto il pubblico impiego il 28 novembre 2015.**

**D'altra parte, l'attacco persistente di questo Governo alla contrattazione sindacale, e talvolta addirittura alle libertà sindacali, ha assunto le caratteristiche di una vera e propria emergenza democratica** che richiede, senza tradire la propria identità, anche dei momenti di forte unità.

**Il Governo sta sistematicamente demolendo i diritti contrattuali**, la legge 107/2015 ne costituisce un lampante esempio.

**Risulta quindi prioritario, rispetto a qualsiasi piattaforma rivendicativa, ristabilire la certezza del diritto**, precisando quali sono le competenze del contratto di lavoro e quali quelle della legge, in caso contrario i diritti di chi lavora risulteranno scritti sulla sabbia e l'ordinamento generale ne risulterà sconvolto, soggetto a contraddizioni, anche tra le leggi e, in definitiva, profondamente iniquo.

**Anche in altri paesi europei, a causa della crisi, si sono verificati dei blocchi nel rinnovo dei contratti pubblici, ma, con le sole eccezioni di Italia e Grecia, al termine del periodo di blocco, è stata restituita ai dipendenti la perdita di valore subita.** E' quindi pienamente ragionevole pretendere che vi sia, dal lato economico, il risarcimento della perdita subita in questi lunghi anni di totale blocco dei contratti.

**La Gilda degli Insegnanti, in ogni caso, non abdiccherà alle proprie battaglie fondamentali, prima fra tutte l'ottenimento di un contratto specifico per i docenti per riconoscere e valorizzare la loro funzione specifica e la dimensione intellettuale e professionale del loro lavoro.**

**In questo momento è più che mai importante accendere i riflettori sui valori costituzionali: rigorosa tutela della libertà di insegnamento, imparzialità nell'assegnazione di nomine ed incarichi, assoluta trasparenza nell'uso del danaro pubblico, premessa essenziale per educare la nostra intera società alla legalità.**

### IN PIAZZA CONTRO LE "BELLE STORIE" CHE LEDONO I DIRITTI FONDAMENTALI GARANTITI DALLA COSTITUZIONE



IL CONTRATTO DI LAVORO DELLA SCUOLA È BLOCCATO DAL 2009, L'ULTIMO AUMENTO DI STIPENDIO CHE I DOCENTI HANNO AVUTO NEL CEDOLINO È STATO QUELLO DEL MESE DI GENNAIO DI QUELL'ANNO. PROPRIO PER QUESTO NEGLI ULTIMI 7 ANNI LO STIPENDIO DEGLI INSEGNANTI HA PERSO UNA QUOTA CONSIDEREBILE DEL PROPRIO POTERE D'ACQUISTO, CHE SI PUÒ QUANTIFICARE IN CIRCA 5.000 EURO COMPLESSIVI.

di Gianluigi Dotti

Di fronte al rifiuto del Governo e della politica di affrontare il tema del rinnovo del contratto dei docenti, e degli altri lavoratori del pubblico impiego, la questione è stata sollevata davanti ai tribunali della Repubblica.

**La Corte Costituzionale con la sentenza n.178 del giugno 2015 ha dichiarato illegittimo il blocco economico dei contratti della Pubblica amministrazione che perdura dal 2010** e ha certificato che *"Il reiterato protrarsi della sospensione delle procedure di contrattazione economica altera la dinamica negoziale in un settore che al contratto collettivo assegna un ruolo centrale"*. La sentenza della Corte sottolinea come *"l'estensione fino al 2015 delle misure che inibiscono la contrattazione economica e che, già per il 2013-2014, erano state definite eccezionali, svela, al contrario, un assetto durevole di proroghe. In ragione di una vocazione che mira a rendere strutturale il regime del "blocco", si fa sempre più evidente che lo stesso si pone di per sé in contrasto con il principio di libertà sindacale sancito dall'art. 39, primo comma, Cost"*.

**Insomma, la Corte ritiene il blocco dei contratti sia incostituzionale e obbliga il Governo a riaprire immediatamente la contrattazione per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro.**

Per tutta risposta il Governo, nella proposta di legge di stabilità per il 2016, ha stanziato meno di 300ml di euro per rinnovare i contratti di tutto il pubblico impiego: l'equivalente di circa 8 euro lordi al mese per ogni docente.

A pag. 3



## COMUNICA GILDA



### RICORSO FGU SU BLOCCO CONTRATTO, SCATTO ANZIANITA' 2013 E DIRITTI SINDACALI

Iniziativa legale della Federazione Gilda Unams contro il blocco del rinnovo contrattuale, per il recupero dello scatto di anzianità 2013 e in difesa del diritto sindacale alla contrattazione. Con un unico ricorso, al quale aderiscono circa 1400 insegnanti in 26 province, la Fgu porta in tribunale davanti al giudice del lavoro le questioni che finora hanno maggiormente danneggiato economicamente i docenti italiani.

"La nostra azione giudiziaria – spiega l'avvocato Tommaso De Grandis, responsabile dell'ufficio legale Fgu – verte su quattro importanti aspetti. Il primo riguarda il blocco del rinnovo contrattuale dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale a partire, però dal 29 luglio scorso, cioè dalla data in cui è stata depositata la sentenza. Il dispositivo della Consulta giustifica la non retroattività adducendo motivazioni di natura economica, ma la non efficacia della sentenza prima del 29 luglio rischia di creare forti disparità tra i docenti e, in generale, tra tutti i dipendenti del pubblico impiego". "Resta poi aperta la questione della progressione di carriera relativa al 2013 – prosegue De Grandis – che provoca lo scivolamento di un anno per tutti gli insegnanti. Secondo i nostri calcoli, basati soltanto sullo stipendio tabellare, la perdita va dai 3mila ai 17mila euro a seconda dell'anzianità di servizio, al netto delle prestazioni previdenziali e del trattamento di fine rapporto lavoro. A subire il danno maggiore sono i docenti più giovani. A ciò si aggiunge la sospensione dell'indennità di vacanza contrattuale, un istituto economico previsto dal contratto ma bloccato fino al 2018. E il ricorso della Fgu punta anche su questo".

Tra i temi affrontati nell'iniziativa legale promossa dalla Federazione Gilda-Unams, anche la violazione del diritto dei sindacati alla contrattazione. "Secondo una norma ancora in vigore – argomenta De Grandis – le materie di natura economica costituiscono oggetto di contrattazione sindacale, ma le leggi varate dall'attuale governo hanno espropriato i sindacati di questa prerogativa, escludendoli dalla negoziazione riguardante i riconoscimenti economici".

Roma, 4 dicembre 2015

Ufficio stampa Gilda Insegnanti

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)



### BONUS 500 EURO: RICORSI AL TAR CONTRO L'ESCLUSIONE DI PRECARI E PERSONALE EDUCATIVO

#### PROSEGUE L'INIZIATIVA LEGALE DEI SINDACATI SU CIÒ CHE NON VA NELLA "BUONA SCUOLA"

Dopo il ricorso presentato contro l'**esclusione** dal piano di straordinario di assunzioni di numerosi lavoratori precari della scuola (docenti e Ata) che pure ne avevano i requisiti, ora i sindacati hanno impugnato unitariamente il provvedimento che esclude i docenti precari e gli educatori impegnati nei convitti e negli educandati dalla possibilità di poter fruire della "Carta del docente", con la quale si assegna a ogni insegnante un importo nominale di 500 euro per ciascun anno scolastico, con la finalità di sostenere le attività di formazione e aggiornamento culturale e professionale.

Da tale beneficio viene infatti escluso il personale con contratto a tempo determinato in servizio che, al pari del personale di ruolo, svolge a pieno titolo la funzione docente per tutte le attività programmate dalla scuola. Lo stesso accade per gli educatori, equiparati ai docenti dalla norma e dal quotidiano impegno didattico ed educativo a favore dei giovani convittori e semiconvittori.

Sono due i ricorsi, presentati in modo distinto; le diversità di trattamento, con le dovute specificità, non trovano fondamento nelle norme contrattuali attualmente in vigore, che prevedono un unico profilo professionale per il docente, comprensivo di tutte le funzioni e attività, da quella di insegnamento a quella di aggiornamento e formazione, senza distinzione tra personale a tempo indeterminato e determinato. Ma tale esclusione non trova alcun riscontro neppure nei principi fondamentali del nostro ordinamento e del diritto comunitario.

In particolare, risulta violato il principio di non discriminazione tra lavoratori che svolgono pari funzioni sia a tempo determinato che indeterminato, specificamente sancito, nell'ambito dell'Unione Europea, dalla Direttiva in cui si afferma che "i lavoratori a tempo determinato non possono essere trattati in modo meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato comparabili per il solo fatto di avere un contratto o rapporto di lavoro a tempo determinato".

Per questi motivi FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS-Confsal e GILDA-Unams hanno presentato ricorso chiedendo al Tar Lazio di sospendere e annullare i provvedimenti impugnati per quanto concerne l'esclusione dal beneficio del personale a tempo determinato e gli educatori, nonché di rimettere la questione alla Corte Costituzionale, per quegli aspetti che possono configurare una discriminazione di fatto anche tra scuole e convitti, a danno di quelle che hanno un maggiore utilizzo di docenti precari, violando i principi di "imparzialità" cui non si può venir meno nel determinare le condizioni che sostengono il buon andamento del servizio scolastico pubblico. Con la presentazione di questi nuovi ricorsi prosegue l'azione di contrasto agli aspetti più negativi della legge 107/2015; allo stesso modo sarà verificata la possibilità di impugnare tutti i provvedimenti applicativi che risultassero lesivi di diritti riconosciuti.

Roma, 23 novembre 2015

FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, SNALS CONFSAL, GILDA UNAMS

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)



### SANZIONI DISCIPLINARI, I PRESIDI NON POSSONO SOSPENDERE I DOCENTI

#### IL TRIBUNALE DI LODI, SU RICORSO DELLA GILDA DI LODI, DICHIARA ILLEGITTIMA UNA SANZIONE DISCIPLINARE INFLITTA A UNA DOCENTE

Il **tribunale di Lodi** bacchetta l'Ufficio scolastico regionale della Lombardia e la dirigente scolastica di un istituto superiore e dichiara illegittima, annullandola, una sanzione disciplinare inflitta a una docente. A darne notizia è la **Gilda degli Insegnanti di Lodi** che, con l'avvocato Marco Giusto, ha assistito la professoressa nella causa civile contro l'amministrazione scolastica di Codogno.

La docente era stata sospesa per un giorno dal servizio e dalla retribuzione e, ritenendo illegittimo il provvedimento adottato dalla preside, lo ha impugnato davanti al giudice del lavoro che lo scorso 3 novembre ha emesso una **sentenza** a favore della ricorrente.

"La dirigente scolastica – spiega **Luigi Maglio, coordinatore della Gilda di Lodi** – ha irrogato la sanzione applicando erroneamente la riforma Brunetta, perché il decreto legislativo 150/2009 consente il superamento della norme del testo Unico del 1994 soltanto nei confronti del personale Ata, escludendo quindi il corpo docente. Ciò significa – prosegue **Maglio** – che la dirigente scolastica avrebbe potuto sanzionare l'insegnante al massimo con una censura, ma non con la sospensione dal servizio e dalla retribuzione".

"La sanzione – afferma ancora il **coordinatore provinciale** della Gilda lodigiana – è stata comminata dalla preside su segnalazione della direzione scolastica regionale, che ha informato la dirigente scolastica dell'istituto del sedicente reato commesso dalla docente. Pur se implicitamente, dunque, la sentenza del tribunale di Lodi va anche contro l'interpretazione sbagliata data dalla direzione regionale al decreto Brunetta e – conclude **Maglio** – ci auguriamo sia da monito anche per eventuali situazioni analoghe future. I dirigenti scolastici sono obbligati a rispettare le norme e non possono abusare dei loro poteri".

La sentenza del tribunale di Lodi si inquadra in un vero e proprio filone giurisprudenziale inaugurato dal tribunale di Potenza, dove un dirigente scolastico è riuscito a collezionare **ben 7 sentenze di annullamento** di altrettanti provvedimenti disciplinari illegittimi, sempre grazie al patrocinio della Gilda degli Insegnanti.

Roma, 12 novembre 2015

Ufficio stampa Gilda degli Insegnanti

[WWW.GILDAINS.IT](http://WWW.GILDAINS.IT)

LA GILDA PER LA CERTEZZA DEL DIRITTO: INIZIATIVE LEGALI CON GLI ALTRI SINDACATI PER CONTRASTARE LE GRAVI ILLEGITTIMITÀ DELLA L. 107/2015

UFFICIO LEGALE FG

# INCONTRO CON GLI UFFICI LEGALI DELLE OO.SS. DEL 24 NOVEMBRE 2015

In data 24 novembre u.s. si è tenuto l'incontro degli uffici legali nazionali delle organizzazioni sindacali firmatarie di contratto al fine di porre in essere le ulteriori strategie giudiziarie volte a contrastare le gravi illegittimità della L.107/2015.

In un clima di reciproca collaborazione è stato fatto il punto delle iniziative in corso e sono state pianificate le attività legali a tutela dei docenti della scuola.

In data 3.12.2015, verrà discussa presso il Tar del Lazio il ricorso proposto avverso le illegittime esclusioni dal piano assunzionale dei precari con oltre 36 mesi di servizio; degli insegnanti delle scuole dell'infanzia; degli aventi diritto collocati nelle graduatorie dei concorsi per esami e titoli banditi prima del 2012 e degli abilitati TFA e PAS.

E' stato, nel frattempo, depositato il ricorso al Tar del Lazio avverso le disposizioni della L.107/2015 che hanno ingiustamente riconosciuto il "bonus" di E.500 ai soli docenti di ruolo escludendo il personale a tempo determinato.

Verrà, quindi, inoltrata una diffida, a firma congiunta di tutte le sigle sindacali, al fine di sospendere le procedure volte alla costituzione e alle attività del comitato di valutazione, come novellato dal comma 129 della L.107/2015, poiché ritenute illegittime anche perché gravemente violative della libertà di insegnamento in quanto i docenti sarebbero valutati sia dai genitori che dagli alunni.



Verrà, altresì, proposto un ricorso al Tar Lazio avverso le norme che, in applicazione della L.107/2015, hanno regolamentato l'anno di formazione e di prova anche per i docenti di ruolo poiché, tra l'altro, si appropriano, indebitamente, di regolamentare una materia che, sia il d.lgs.165/2001 che il vigente CCNL del comparto scuola, hanno riservato alla contrattazione delle parti.

Verrà, valutata la possibilità di tutelare il personale educativo rimasto anch'esso escluso dal piano straordinario di assunzioni dalla L.107/2015.

Infine, si è in attesa della pubblicazione dei provvedimenti regolamentari del comma 79, della legge sulla cd. "Buona scuola", nella parte in cui ha previsto un' indefinita utilizzazione del personale docente sottraendo, anche in questo caso, la specifica materia alla contrattazione collettiva.

Pare, dunque, che il Governo abbia illegittimamente abolito le relazioni sindacali appropriandosi, legibus solutus, della regolamentazione di materie che il vigente contratto di lavoro riserva, ancora, alle relazioni sindacali.

Questo ufficio vi terrà aggiornato, come sempre, delle ulteriori attività poste a presidio della legalità e della tutela dei docenti della scuola.

Avv. Tommaso de Grandis



## ASSOCIAZIONE DOCENTI ART.33

L'ASSOCIAZIONE DOCENTI ART.33 PUÒ DIVENTARE UNO STRUMENTO PER ATTIVARE IN TUTTE LE SCUOLE INIZIATIVE DI FORMAZIONE DI QUALITÀ SU PROGETTI SERI E CONDIVISI SENZA CHE I PARTECIPANTI SIANO COSTRETTI A SUBIRE PROGETTI CALATI DALL'ALTO E PAGATI A CARO PREZZO.

Alcuni docenti della Gilda degli Insegnanti da quattro anni hanno creato una associazione specifica per la formazione dei docenti denominata **Associazione Docenti Art.33**. Abbiamo organizzato numerosi incontri di formazione nazionale sui temi delle riforme, dell'alternanza scuola-lavoro, della situazione dei tecnici e dei professionali, del CLIL, della didattica laboratoriale, ecc.

**Dal mese di luglio 2015 l'Associazione è stata riconosciuta come Ente di Formazione Nazionale.** Ciò significa che tutte le attività organizzate sono riconosciute dal MIUR come attività di formazione senza l'obbligo di preventive autorizzazioni da parte del MIUR o dell'amministrazione (dirigenti scolastici). La legge 107/2015 stabilisce l'obbligo della formazione a carico di ogni docente (non è ancora chiara la quantificazione annuale delle ore da dedicare alla formazione). I famosi 500 € di bonus per ogni docente dovrebbero essere dedicati anche per pagare le spese inerenti la formazione e l'aggiornamento professionale. **L'Associazione Docenti Art.33 non intende speculare sulla formazione, non intende fare della formazione un business a differenza di tanti altri enti di formazione che continuano a "vendere" prodotti nel mercato in cambio di certificazioni e punteggi di dubbia validità.**

**GILDA TV** GUARDA IL VIDEO SU [WWW.GILDATV.IT](http://WWW.GILDATV.IT)

Noi riteniamo che la formazione e l'aggiornamento siano una cosa seria e che debbano essere gestiti in primis dagli stessi docenti, senza deleghe in bianco alle università e ai formatori di professione che troppo spesso insegnano cosa fare in classe senza mai esserci entrati un minuto come docenti.

**L'associazione Docenti Art.33 può diventare uno strumento per attivare in tutte le scuole iniziative di formazione di qualità su progetti seri e condivisi senza che i partecipanti siano costretti a subire progetti calati dall'alto e pagati a caro prezzo.**

Chiediamo a tutte le colleghe e a tutti i colleghi che intendono impegnarsi in una progettualità innovativa sulla formazione e l'aggiornamento professionale di contattare l'Associazione accedendo al sito [www.docentiart33.it](http://www.docentiart33.it) o chiedendo informazioni alla mail [info@docentiart33.it](mailto:info@docentiart33.it). Confidiamo di essere operativi su tutto il territorio nazionale in tempi brevi con articolazioni provinciali o regionali che sappiano attivare percorsi di aggiornamento non solo generalisti sui grandi temi della scuola e della professione, ma anche disciplinari. Facciamo diventare la formazione una cosa seria e di qualità.

Fabrizio Reberschegg, presidente dell'Associazione Art.33

Segue da pag. 1 - In piazza contro le "belle storie" che ledono i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione.

Le OOSS, ma credo tutti gli insegnanti, considerano questa proposta una vera e propria provocazione con la quale si evidenzia la considerazione che questi politici hanno della scuola e di chi la scuola la fa tutti i giorni entrando in classe. Per inciso, lo stipendio dei nostri politici e governanti, che corrisponde a 6/7 volte lo stipendio di un docente, ed è pagato da tutti i contribuenti, non è certo diminuito in questi anni.

Per rispondere a questa provocazione e chiedere uno stanziamento di risorse che garantisca almeno 150 euro di incremento mensile dello stipendio dei docenti le OOSS hanno convocato a Roma la manifestazione di sabato 28 novembre 2015.

I circa 50.000 manifestanti si sono concentrati, alle 12.00, a Piazza Repubblica e con bandiere, striscioni colorati e slogan hanno percorso le vie del centro cittadino: Terme di Diocleziano, via Giovanni Amendola, via Cavour, largo Cor-

rado Ricci, via dei Fori imperiali, piazza Venezia chiedendo al Governo le risorse necessarie al rinnovo del contratto. Quando la testa del corteo ha riempito piazza Madonna di Loreto la coda era ancora all'inizio di via Cavour.

I lavoratori, provenienti da tutte le regioni in rappresentanza di tutte le categorie del lavoro pubblico che in questi anni hanno subito tagli di ogni tipo: istruzione, salute, sicurezza, prevenzione, welfare, integrazione, sostegno alle persone e alle imprese, ricerca denunciano che la politica del Governo, troppo spesso ridotta a puro marketing o storytelling di "belle storie", lede i diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione.

La FGU-Gilda degli Insegnanti ha partecipato alla manifestazione con la propria delegazione, le proprie bandiere e i propri slogan ed ha sostenuto le parole d'ordine specifiche della scuola per il rinnovo del contratto dei docenti, per denunciare i guasti della legge 107/2015, la cosiddetta

"buonascuola", e per mantenere spazi di democrazia e partecipazione nel nostro paese. Ha denunciato che la legge 107/2015 ha un impianto autoritario, spesso in contrasto con i principi della Costituzione perché nasce da un governo presuntuoso che si avventura in progetti di riforma sbagliati e dannosi, che crede possibile rinnovare e riformare la scuola senza, o peggio ancora contro, i docenti e che crede di poter sostituire con regalie occasionali il doveroso rinnovo di un contratto. La legge 107/2015 non risolve affatto i problemi della nostra scuola: ne altera invece pericolosamente il profilo che, per la FGU-Gilda degli insegnanti, deve rimanere quello di una comunità educativa fondata su pratiche di partecipazione, collegialità, condivisione.

Tutte le OOSS che hanno contribuito alla riuscita della manifestazione attendono ora le risposte del Governo, pronte a continuare la mobilitazione anche con la proclamazione di uno sciopero generale.

**LEGGE 107/ 2015 LA BUONA SCUOLA**

# IL PATERACCHIO DEL *BONUS* E LE CONFUSIONI MINISTERIALI

LE NOVITÀ, I PASTICCI E LE FAQ (CHE NON HANNO VALORE NORMATIVO) SUL COMITATO DI VALUTAZIONE.

di Gian Luigi Dotti

Nel numero di Professione docente di novembre 2015 ho illustrato la composizione e i compiti del nuovo Comitato di valutazione così come definiti nei commi 126-130 della Legge 107/2015. In quell'occasione confutavo l'affermazione del ministro Giannini (che sentenziava di aver introdotto la valutazione dei docenti) **spiegando perché questo Comitato di valutazione in realtà non valuterà proprio nulla, mancando le specifiche competenze nei suoi membri.**

**A tre mesi dall'avvio dell'anno scolastico, per vari motivi, la composizione e l'avvio delle attività del Comitato risulta bloccata praticamente in tutte le scuole.** Infatti la confusione sull'argomento regna sovrana e neppure i dirigenti scolastici, in assenza di una circolare o di una nota prescrittiva e omogenea sul territorio nazionale da parte del MIUR, sanno cosa fare.

**Il MIUR, nonostante le reiterate** richieste pervenute dalle scuole, dalle Organizzazioni sindacali (OISS) e dagli stessi dirigenti scolastici, **non ha emanato alcuna circolare o nota applicativa ufficiale.** Negli ultimi giorni di novembre, così come capita da un anno a questa parte per diverse problematiche, sono comparse sul sito istituzionale del ministero 18 FAQ (*Frequently Asked Questions*), in pratica 18 domande, con le relative risposte, senza alcun valore ufficiale né legale; semplici indicazioni generiche per i dirigenti e i docenti che sono liberi di seguirle o di ignorarle.

**Come mai il MIUR si limita alle FAQ e non emana una circolare?** Forse perché i commi della 107/2015 sono così contorti e confusi che neppure i tecnici del ministero sono in grado di sciogliere i nodi più difficili? Forse perché teme la minacciata impugnativa da parte dei legali delle OISS che si troverebbero a "vincere facile" visto che la Legge 107/2015 è scritta male e presenta numerose contraddizioni con le norme vigenti?

**Gli uffici legali, che** si sono già mossi presentando diversi ricorsi contro i primi atti attuativi della 107/2015, ritengono che il "bonus", che viene indicato nel comma 128 come "*retribuzione accessoria*", **non possa essere affidato al dirigente scolastico per la sua distribuzione.** Infatti, la Legge 165/2001 obbliga il dirigente scolastico a contrattare tutte le somme che costituiscono retribuzione accessoria. **Le norme della 107/2015 sono quindi in contrasto con quelle della 165/2001 che in questo caso prevalgono.** Per questo è facile prevedere un lungo e acceso contenzioso nelle scuole con diffide ai dirigenti scolastici e perfino la possibilità di procedere per condotta antisindacale contro gli stessi dirigenti responsabili degli atti preliminari all'effettiva distribuzione del "bonus", compreso la costituzione del Comitato di valutazione attraverso la designazione dei suoi componenti.

A questo si aggiunge il fatto che, ad oggi, nessun UU.SS.RR. ha designato il membro esterno (sembra che gli uffici periferici abbiano molte difficoltà a trovare 8650 "esperti" che gratuitamente, anzi a proprie spese, accettino la nomina a membri dei Comitati di valutazione).

Quindi, tenuto conto delle precisazioni riportate sopra, **risulta necessario aggiornare il capitolo Comitato di valutazione con le principali novità riportate nelle FAQ del MIUR, sempre ricordando che si tratta di mere indicazioni alle scuole e ai docenti, ma che non hanno valore vincolante.** Nella fattispecie:

- il "bonus" può essere assegnato solo ai docenti di ruolo (nulla per i precari) "presenti sui posti della dotazione organica (posti comuni, sostegno, irc)" ed è una *una tantum* annuale, quindi vale per un anno, l'anno successivo si rimette tutto in discussione (faq 3);
- i Collegi docenti e i Consigli d'istituto sono autonomi nella scelta delle modalità per quanto riguarda le candidature, ma il voto deve essere segreto, quindi le scuole devono garantire tale modalità (faq 6-8);
- il Consiglio d'istituto può eleggere anche docenti, genitori e studenti che non fanno parte del Consiglio, quindi le candidature possono essere presentate da tutti i docenti, tutti i genitori e tutti gli alunni (faq 9);
- nei CPIA, negli Istituti omnicomprensivi, nei Convitti ed Educandati e nelle



Scuole militari dove non esiste il Consiglio d'istituto i membri del Comitato che spettano al Consiglio sono indicati dal Commissario e nei CPIA i genitori sono sostituiti da due studenti (faq 11);

- il Comitato è validamente costituito "*anche nel caso in cui non tutte le componenti abbiano espresso la propria rappresentanza*" (faq 13); su questo punto vi sono i pareri contrari da parte degli uffici legali delle OISS che ritengono ancora aperta la problematica del Comitato come "collegio perfetto" e quindi **inefficace il Comitato non validamente costituito se una delle sue componenti non viene designata;**
- il Comitato "*è interamente costituito*" quando tutti i suoi membri sono stati designati (faq 14); la differenza tra "*validamente*" e "*interamente*" denuncia tutta la contraddizione di queste due faq e apre ad una miriade di contenziosi diffusi a livello territoriale;
- la seduta del Comitato è valida se partecipa il 50+1 dei suoi componenti, quindi devono essere presenti in quattro (faq 15);
- i criteri individuati dal Comitato possono tener conto "*discrezionalmente e senza vincolo*" delle "*eventuali proposte presentate dagli organi collegiali d'istituto o da altro soggetto (assemblea dei genitori, degli studenti)*" (faq 16);
- il Comitato nel definire i criteri non dovrebbe "*individuare altre aree diverse da quelle indicate dalla legge, mutuandole, ad esempio, da contesti istituzionali di altra natura*", ma "*in considerazione delle caratteristiche organizzative e strutturali dell'istituzione scolastica, il Comitato può eventualmente decidere, con adeguata motivazione, di definire criteri valutativi non per tutte e tre le aree in cui si esplica la qualità professionale degli insegnanti*"; in ogni caso tutte le decisioni e i criteri devono essere resi pubblici (faq 17).

Nel frattempo, come dicevo, nelle scuole regna la confusione e l'approssimazione sulla materia del Comitato di valutazione. I docenti, che già lo scorso anno avevano protestato, proprio perché avevano capito esattamente in cosa consisteva questo "presunta" valutazione degli insegnanti, rimangono contrari a questo "bonus" e vorrebbero che queste somme fossero utilizzate per rinnovare il contratto scaduto da sette anni.

La considerazione finale, la più triste, è che, come più volte nelle assemblee della Gilda degli Insegnanti mi è stato fatto presente dai colleghi docenti, questo "pateracchio" inventato da una politica che non conosce la scuola e i docenti non migliorerà né la qualità dell'insegnamento né i rapporti tra i docenti. Al contrario questa "presunta" valutazione, che si traduce in circa 24.000 euro per ogni scuola, è il mezzo che una "cattiva politica" ha voluto utilizzare per affidare una somma di denaro al dirigente scolastico che distribuendola solo ad alcuni insegnanti guasterà il clima di collaborazione e partecipazione che sono invece, come ci insegna tutta la letteratura del settore, le condizioni necessarie e imprescindibili per migliorare la qualità dell'apprendimento degli alunni.



# I **BONUS** DEL GOVERNO A INSEGNANTI E DICIOTTENNI: PROPAGANDA, O SCELTE CONSAPEVOLI DAL PUNTO DI VISTA POLITICO E CULTURALE?

NEL CASO DEL BONUS DEI DICIOTTENNI APPARE SCANDALOSO CHE SIANO DATI SOLDI PER "ATTIVITÀ E CONSUMI CULTURALI" ANCHE A CHI SI PUÒ COMPRARE SENZA GRANDI PROBLEMI L'ULTIMO MODELLO DI I-PHONE MENTRE MANCANO I SOLDI PER LA SCUOLA, L'UNIVERSITÀ, LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE, I MUSEI, LE PINACOTECHE, I TEATRI STABILI, LA MANUTENZIONE DEI SITI STORICI E ARCHEOLOGICI, ECC.



di Fabrizio Reberschegg

Il presidente del Consiglio Renzi, dopo i fatti di Parigi, ha promesso, con lo slogan "per ogni euro investito sulla sicurezza deve corrispondere un euro in più sulla cultura", un intervento diretto a favore di tutti i cittadini italiani che compiranno 18 anni nel 2016 per favorire i consumi culturali. Non si capisce ancora se la prospettata erogazione di euro 500 per ogni diciottenne diventerà una misura strutturale oppure un provvedimento una tantum. **In concreto si tratta di 275 milioni di euro che sarebbero finalizzati per favorire l'acquisto di libri o a favore di visite culturali a musei, teatri e concerti. Si faccia attenzione alla somma prospettata per i diciottenni nel 2016: è quasi uguale a quella prevista nella legge di stabilità per la copertura del contratto bloccato da sei anni del pubblico impiego e in particolare della scuola (in tutto 300 milioni).** Si ricordi anche la previsione di stanziamento del famoso bonus a favore degli insegnanti pari a 381,137 milioni a decorrere dall'anno 2015, una somma sicuramente più importante di quanto spetterà a tutti i docenti per il futuro contratto di lavoro. **Molti commentatori hanno criticato i bonus come mere prebende elettorali a favore dei partiti di governo, ma le scelte operate dal governo hanno logiche più subdole e profonde che toccano il cuore dell'azione della politica. Vediamo perché. Innanzitutto, i bonus sono esenti da imposizione fiscale e sono alla pari di erogazioni "liberali", non sono pertanto cumulabili ai fini fiscali al monte dei redditi e dei patrimoni soggetti. Di fatto un bonus uguale per tutta una categoria universale di beneficiari ha effetti regressivi poiché avvantaggia chi ha una capacità contributiva maggiore pur essendo finanziato dalla fiscalità generale, cioè da tutti i contribuenti. Nel caso del bonus dei diciottenni appare scandaloso che siano dati soldi per "attività e con-**

**sumi culturali" anche a chi si può comprare senza grandi problemi l'ultimo modello di i-phone mentre mancano i soldi per la scuola, l'università, le biblioteche pubbliche, i musei, le pinacoteche, i teatri stabili, la manutenzione dei siti storici e archeologici, ecc.** La logica del governo Renzi sembra sposare le teorie più ortodosse del liberalismo (da Von Hayek alla scuola di Chicago) in cui al centro del sistema economico e delle scelte di politica generale c'è la sovranià del consumatore che, mediante le sue "libere" scelte, determinerebbe un principio armonico di equilibrio nel sistema economico premiando i beni e servizi migliori e bocciando e penalizzando quelli inefficienti. Una logica che in cui prevale la sfera del privato rispetto a quella del pubblico e dello Stato in generale. **Non a caso Von Hayek, e tutti gli esponenti dell'ala neoliberalista sono sostenitori del bonus scolastico a favore delle famiglie, bonus erogato dallo Stato a tutte le famiglie senza distinzione di reddito che hanno figli frequentanti la scuola e che può essere speso solo per l'iscrizione a scuola. In questo modo immaginano che le scuole migliori (con insegnanti migliori, maggiore efficienza, con servizi accessori più graditi all'utenza) attirerebbero un numero maggiore di iscrizioni mentre le peggiori sarebbero costrette a chiudere o a cambiare modalità di erogazione del servizio. Una scuola operante in un libero mercato, disegnata sulle esigenze dell'utenza e pagata con i soldi della fiscalità generale. Una scuola privatizzata che tende alla creazione di scuole di elite e di scuole di serie B, C, ..., Z. Alcune proposte di settori del centro-destra italiano (si veda il caso delle politiche dei bonus scolastici della Lombardia) vanno in questa direzione.**

I bonus renziani hanno però la particolare caratteristica di determinare a priori in modo discrezionale da parte della classe di governo quali scelte può fare il consumatore. Non tutti i consumi "culturali" possono infatti essere oggetto del bonus. **La scelta tra i consumi possibili e quelli non accettati viene demandata al governo e alle sue articolazioni ministeriali. Facciamo un esempio relativo al bonus docenti: un insegnante può acquistare un tablet, ma non uno smartphone (e perché?), non è prevista la copertura di un viaggio per vedere una mostra o un corso di aggiornamento, non si possono seguire corsi di lingua se non erogati dagli enti riconosciuti dal MIUR, ecc. Si aprirà sicuramente una disputa ideologica su quali libri e riviste potrebbero essere pagati con il bonus se non coerenti con la disciplina insegnata. La stessa situazione accadrà per il bonus dei diciottenni: a quali consumi potranno accedere con questi soldi? Saranno previste le discoteche? Saranno previsti gli acquisti di tablet e dei telefonini (tanto necessari per far arrivare i tweet del presidente del consiglio)? Potranno essere spesi per l'iscrizione in palestre o a corsi universitari?**

Si staglia all'orizzonte uno Stato ad eticità flessibile

che usa i soldi di tutti per determinare le scelte individuali e condizionare le preferenze di settori specifici di cittadini con provvedimenti indiretti o addirittura con faq che spiegano quello che uno può fare o non fare. **In tutti questi casi si tratta sempre di una gentile concessione discrezionale del governo, un beneficio ottriatto finalizzato alla ricerca del consenso di breve termine.**

**Per questo abbiamo da sempre osteggiato la politica dei bonus.** Consideriamo offensivo il bonus a favore dei docenti così come è stato concepito. **In questo senso riteniamo il bonus per i diciottenni come una sfacciata scelta propagandistica in vista delle prossime elezioni.** Ma soprattutto contestiamo che si trovino i soldi per le prebende e le elemosine mentre tutti i commentatori concordano che gli stipendi dei docenti italiani siano oggettivamente umilianti. **Con il nuovo contratto, a risorse inalterate in legge di stabilità, avremo in media 5-6 euro netti al mese e rischieremo come insegnanti di vedere stravolgere il nostro status giuridico e il riconoscimento dei di-**

**Se per cultura, Renzi intende dare 500 euro ai diciottenni, chiamiamo il 118. Se invece intende investire in ricerca, Università, diritto allo studio- che in questo Paese manca terribilmente- fa benissimo.**

**(Massimo Cacciari, La Repubblica, 29/11/2015)**

ritti, già erosi dai decreti brunettiani sul pubblico impiego, che ci rimangono come lavoratori.

La Gilda degli Insegnanti da sempre ha fatto una battaglia per il riconoscimento delle spese professionali in sede di dichiarazione dei redditi e da sempre chiede che gli stipendi dei docenti italiani siano fortemente rivalutati (è nostra la storica richiesta di stipendi europei per gli insegnanti italiani). Per aprire un contratto serio servirebbero almeno 2 miliardi di euro. Renzi ci insegna che quando vuole li può trovare. Si possono trovare anche togliendo i bonus.



## TEATRO DELLE IDEE

# Dante o l'universale: per riconoscersi e per cercare nel passato le spiegazioni del presente

**EMILIO PASQUINI, IL VIAGGIO DI DANTE. STORIA ILLUSTRATA DELLA COMMEDIA, CAROCCI EDITORE**

LA COMMEDIA COME STORIA ILLUSTRATA DI UN ILLUSTRE FILOLOGO, UN INVITO PER TUTTI A NON DIMENTICARE *CHI FUOR LI MAGGIOR NOSTRI* E A RICORDARE CHE LA CULTURA UNIFICA SOLO A CONDIZIONE CHE CI SI RICONOSCA IN PRINCIPI, VALORI E STORIA COMUNI.

**di Renza Bertuzzi**

Il progetto della *buona scuola*, divenuto legge 107/2015, presenta elementi fortemente critici, di cui il nostro giornale si è interessato a fondo da diverso tempo. Vi sono aspetti tecnici aberranti e aspetti politici pericolosi, sospettati fortemente di essere lesivi di principi costituzionali, quali la libertà d'insegnamento. E non è tutto. Quell'impianto mostra anche l'assenza preoccupante di una visione culturale unitaria, che dovrebbe caratterizzare la funzione costituzionale della scuola. Si tratta di un contenitore amorfo, vuoto di prospettive. Giudizi non nostri (ma che condividiamo in pieno) bensì di autorevoli intellettuali, quali **Ernesto Galli della Loggia** e **Adriano Prosperi** che hanno affermato *"La buona scuola è innanzi tutto un'idea. Un'idea forte di partenza circa ciò a cui la scuola deve servire: cioè del tipo di cittadino - e vorrei dire di più, di persona - che si vuole formare, e dunque del Paese che si vuole così contribuire a costruire. Che cosa è diventata negli anni la scuola italiana lo si capisce dunque guardando all'Italia di oggi. [...] A ciò si rimedia con la cultura, con un progetto educativo articolato in contenuti culturali mirati a valori etico-politici di cui l'intero ciclo scolastico sappia farsi carico.* (E. Galli Della Loggia, Il Corriere della sera, 8 marzo 2015).

*"Alla creazione di questa scuola si sono dedicati i maggiori ingegni dell'Italia risorgimentale [...]. Se gli italiani non sono più il "volgo disperso" descritto da Manzoni, se la Recanati di Leopardi non è più un "borgo selvaggio" ma ha uno splendido Liceo dove anche gli ultimi nipoti dello zappatore e della "donzella" possono studiare, è per merito di un percorso faticoso ma fondamentale di costruzione di una buona scuola".* (A. Prosperi, La Repubblica, 19/05/2015). Non troviamo, in effetti, alcuna visione culturale unitaria nel comma 2 dell'unico articolo che caratterizza la Legge 107/2015, in cui si afferma che le istituzioni scolastiche devono orientarsi alla massima *diversificazione*. Un invito perentorio non si sa se irresponsabile o colpevole nella leggerezza che (invita?) induce ad una frantumazione di quei punti di riferimento culturali che hanno agito, nel tempo, come potenti meccanismi di riconoscimento reciproco. Per cui *la selva oscura o dolce e chiara è la notte, o l'ermo colle o addio monti* avevano rappresentato non solo stilemi letterari ma anche immagini in cui generazioni di italiani si erano riconosciuti come parte di un mondo. Il rischio che ci pare imminente è la frantumazione, in nome di una illusoria libertà (*fate ciò che vi pare*), di quel collante culturale così necessario all'umanità, come i tragici e terribili fatti della nostra modernità ci fanno intravedere. **Non vi sono dubbi sul fatto che i fondamenti della nostra cultura risiedano in Dante.** Un autore che si è imposto recentemente nell'industria culturale di massa grazie

all'azione di attori molto amati dal pubblico ma il cui studio, nella scuola, è andato purtroppo diminuendo. Ci pare dunque assai interessante (e l'accogliamo con grande piacere) l'operazione di un filologo di grande levatura come **Emilio Pasquini** (che ha dedicato a Dante la massima parte dei suoi studi) di impegnarsi in una versione sintetica e riassuntiva (ma non semplificata) della Divina Commedia, e dunque del viaggio di Dante. Lo scopo - ci dice l'autore nell'intervista - è quello di restituire a Dante la popolarità a lui coeva e di avvicinarlo alla sensibilità visiva dei giovani.

Ma anche di *"indurre i giovani a cercare nel passato le spiegazioni del presente e le eventuali previsioni del futuro. Questo, in un mondo, come l'attuale, dominato dall'ossessione del presente, non è insegnamento da poco".* Non solo, ci permettiamo di aggiungere. Il viaggio di Dante è una metafora universale che racchiude il senso della vita (l'amore, la morte, il suicidio, la salvezza, la corruzione, il dolore, la tragedia) e l'importanza dei valori a cui rapportare le tante, singole, vite.

In questa modernità confusa, con la diaspora dei punti di riferimento, dove l'identità è divenuta una monade in sé racchiusa, ci sembra importante ritrovare il senso della nostra storia e della nostra vita non in facebook ma in un autore forte, perché Dante è tutti noi. Ed è bene che giovani, giovanissimi e meno giovani ne prendano coscienza. In fretta, prima di ascoltare tragicamente qualcuno dire: *Dante, chi?*



INTERVISTA CON EMILIO PASQUINI\*

## Dante come elemento unificante nelle nostre scuole. Il suo viaggio ha una valenza universale che permette alle persone di ogni età di identificarsi in personaggi e situazioni.

**a cura di Renza Bertuzzi**

**P**rofessor Pasquini, un illustre filologo, autore di commenti rigorosi e autorevoli alla *Commedia*, decide di dedicarsi ad una storia illustrata di questo testo. Che obiettivo si pone con questa operazione?

Lavoro su Dante dal 1963: ho alle spalle due volumi (*Dante e le figure del vero*, 2001 e *Vita di Dante*, 2006), più una ventina di saggi, quattro dei quali raccolti nel volume *Fra Due e Quattrocento*, 2012); ma ho sentito il bisogno di mettere a frutto la mia lunga familiarità con questo autore costruendo uno strumento maneggevole per il grande pubblico. Nel tentativo di restituire a Dante quella popolarità di cui aveva goduto già in vita (ne sono prova, ad esempio, le citazioni di terzine del poema ad opera di notai bolognesi, quando Dante era ancora vivo, nei cosiddetti *Memoriali del Comune*), mi sono giovato anche di un apparato iconografico simile a quello che fin dai primi manoscritti trecenteschi accompagnava i cento canti: a conferma della definizione, formulata da Gianfranco Contini, uno dei miei maestri, della *Commedia* come "libro illustrato". A questo scopo ho fatto ricorso a un manoscritto, quale l'Holkham 514, misc. 48 della Bodleian Library di Oxford, confezionato a Napoli intorno al 1340, che presenta miniature di tipo filmico, capaci di dare il senso dello sviluppo del racconto (una tendenza che culminerà nel grande Botticelli), aderendo ai personaggi e alle situazioni che via via occupano la scena, non senza casi che ricordano gli attuali "fumetti". E' evidente quale sia l'obiettivo che mi pongo con questa operazione: avvicinare il testo dan-tesco alla sensibilità "visiva" dei lettori di oggi, specie i più giovani.

*Non crede che vi sia il rischio di semplificare il pensiero di Dante e quindi di illudere i fruitori che basti leggere questo libro per conoscere il nostro sommo Poeta?* Non m'illudo certo di aver restituito la complessità del pensiero e della lingua di Dante: so benissimo che non basta leggere il mio libretto per conoscere e apprezzare l'universo espressivo e concettuale del poema. Mi sono invece proposto di invogliare, con un agile ma completo resoconto del viaggio, lettori pigri, ma curiosi, anche i più lontani da questo capolavoro universale, ad affrontare la lettura dell'originale. A questo scopo mirano anche le tante citazioni di versi e terzine, introdotte o accompagnate dai chiarimenti necessari, che nel loro insieme compongono una mini-antologia del Dante più memorabile. In ogni caso, chi arriva all'ultima pagina del libretto si troverà almeno nelle stesse condizioni delle generazioni di giovanissimi che nel primo dopoguerra ricorrevano ai volumi della "Scala d'oro" dell'Utet per impadronirsi dell'essenziale dei classici della letteratura universale, dall'*Illiade* a *Guerra e Pace*, dal *Don Chisciotte* ai *Viaggi di Gulliver*. *Per quale pubblico, anche scolastico, questo testo è stato pensato? Lo immagina adatto anche nella scuola primaria?*

Da quanto sopra detto si evince bene che, scrivendo un libro simile, ho pensato a un pubblico molto vasto, sia quello delle scuole di ogni ordine e grado (persino nella primaria si possono stimolare gli alunni a gareggiare nel disegno con l'anonimo miniatore), sia la gente comune, affascinata dalla forza pregnante del testo (si pensi alla fortuna delle esecuzioni pubbliche di un Roberto Benigni). La mia scrittura è piana, se non anche affabile, senza compiacimenti eruditi, anche in vista di una possibile traduzione in altra lingua. Le novità o le messe a punto ese-



LEGGE 107/2015: LA FANTOMATICA, CONDIVISA, IDENTITÀ CULTURALE DELLE SCUOLE



# Quanti delitti in suo nome..

di Gigi Monello

<http://picciokkumalu.blogspot.it/2015/10/loro-di-trastevere.html>

La vedo stressata... lei di che si occupa?"  
"Sistemi educativi... sa... riforma della scuola".  
"Nun me dica...".

Assodato che i discorsi difficili su temi complicati sono la prosecuzione dell'onanismo con altri mezzi, senza dubbio riformare a parole la scuola italiana è stato per decenni notevolissimo caso di specie. Ovviamente nei fastosi apparati non tutto è stato onanismo; c'era pure il *direttamente dannoso*. Ma è il primo che affascina. Son vent'anni che una casta di "esperti" ci ammannisce teoremi e comandamenti; un immenso universo di norme e feticci verbali vive senza più rapporto con la realtà: supponente, labirintico, contraddittorio; scritto in un gergo sciatto e asfissiante.

Prendiamo un pezzetto di questa "buona scuola", il comma 14, quello che cambia il POF. Volendo spiegare il POF ai profani, diremmo che esso è *tutt' 'e cose* che si fanno in una scuola; che, siccome non faceva fino chiamarle *tutt' 'e cose*, allora le si chiamò POF. Naturalmente, chi dentro la scuola ci vive, sa benissimo che il ritrovato, sbilanciando la faccenda verso "l'emporio", più danni che altro ha prodotto. Ma era la grande stagione dell'Autonomia e, come si suole dire in certi corridoi, "Che svorta fai, si la botta de novo nuncellai?".

Sennonchè, siccome il nuovo *ha da avanzà* e la scuola *ha da esse scien...scien...scien...tiffica* (Gassman, *I soliti ignoti*, 1958), *voilà le PTOF* (piano triennale offerta formativa). Non ridete, perché farne uno non è affatto roba da niente: servono quattro finissime mosse: 1) Predisporre; 2) Indirizzare; 3) Elaborare; 4) Approvare. Tralasciando l'aspetto esoterico, cioè il fatto che ogni scuola debba avere, per legge, una fantomatica, condivisa "identità culturale e progettuale" ("rivedibile an-



## Comunicato stampa



La Gilda degli Insegnanti prosegue la battaglia contro la riforma dell'istruzione e rilancia il referendum abrogativo delle parti della legge 107 ritenute più deleterie per il mondo della scuola. La direzione nazionale del sindacato, riunitasi nei giorni scorsi, ha deciso di andare avanti sulla strada referendaria e ha individuato le maggiori criticità su cui incardinare i quesiti abrogativi: chiamata diretta dei docenti da parte dei dirigenti scolastici; ambiti territoriali; schedatura degli studenti, con la pubblicazione online dei loro profili scolastici; inserimento di alunni e genitori dei comitati di valutazione.

"La direzione nazionale - spiega Rino Di Meglio, coordinatore nazionale della Gilda - ha deciso di lanciare un appello a tutte le associazioni e le organizzazioni sindacali e politiche per coinvolgere il maggior numero di soggetti possibile e trovare la massima unità, dichiarandosi disponibile a coalizzarsi anche con organizzazioni che promuovono referendum su altri temi, come l'abolizione del Jobs Act, e a confrontarsi per trovare un unico comune denominatore".

Roma, 24 novembre 2015

nualmente" - non si sa mai -), vediamo nei fatti come si fabbrica un PTOF: 1) "Ogni Istituzione scolastica *predispone* con la partecipazione di tutte le sue componenti (dunque, docenti, dirigente, segretario, applicati, tecnici, bidelli, studenti e congiunti) il piano triennale dell'offerta formativa" (comma 14, 1). "Ai fini della predisposizione del piano, il DS promuove i necessari rapporti con gli enti locali e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche operanti sul territorio" (comma 14, 5) (lo facesse davvero, passerebbe settimane a girare per contrade). 2) Visti e sentiti Presidente del Circolo degli scacchi, Amministratori di Municipalizzata, Itticoltori, Rotary, Ordine dei medici, Confartigianato, Sindaco, Avis e Pro-loco, debordante di idee, a questo punto il Dirigente *indirizza*, cioè promana concetti ispiratori. 3) Ispirati quanto basta, tre o quattro tizi *elaborano* il documento da votare in Collegio. Sorge un *busillis*: e se l'elaborato venisse respinto o cospicuamente modificato rispetto agli indirizzi del demiurgo? Si riprende daccapo? Si va comunque avanti? Si fa finta di niente? Non si sa. 4) Il Consiglio di Istituto *approva* (un tempo, misticamente, "adottava"). Qualora rigettasse? Silenzio. Processo finito: la scuola può funzionare.

Si potrebbe a lungo continuare[...]

Di riforme se ne eran viste tante, ma questa è assolutamente speciale. Torna in mente la lezione sul pernacchio del grande Eduardo, ne "L'oro di Napoli"; e cosa dovesse significare la mirabile emissione: "Tu si 'a schifezza ra schifezza ra schifezza ra schifezza 'e riforme!".

getiche restano implicite, e non sono mai esibite: dall'urlo strozzato di Paolo Malatesti nel V dell'*Inferno* fino all'immagine della ruota dell'orologio nella chiusa del poema, suggerita appena dal termine sincronia.

*Può, il viaggio di Dante, essere inteso come un'esperienza universale in cui giovani e meno giovani trovano identità e identificazioni?*

D'altra parte, forse non esiste altra opera letteraria che meglio della *Commedia* possa costituire il punto di partenza per un'esperienza di carattere universale, in cui persone di ogni età siano messe in condizione di identificarsi con personaggi o situazioni. Non si dimentichi che, se si tolgono i tanto più circoscritti, se non favolosi, precedenti di Ulisse (nell'*Odissea*), di Enea (nell'*Eneide*) e di san Paolo (nella seconda *Epistola ai Corinzi*), Dante possa configurarsi come una geniale smentita di quanto Shakespeare fa dire ad Amleto nel celebre monologo della prima scena dell'atto III, nella tragedia omonima, circa "il paese inesplorato dalle cui frontiere nessun viaggiatore fa ritorno". In altre parole, Dante ricerca nel mondo dei morti e nelle voci del passato le risposte (o le verità) che la vita presente e la cronaca quotidiana non possono dare. A Francesca e Paolo Dante chiede non le modalità della morte, che erano note, ma "la prima radice", cioè il segreto, del loro innamoramento; Pier delle Vigne chiarisce sinteticamente il misterioso meccanismo del suicidio; Ugolino racconta la crudeltà della morte per fame, di lui e dei figli e nipoti, nel chiostro della torre; Manfredi rivela il segreto della sua salvezza in extremis ("nel nome di Maria finii..."); Buonconte dipinge la vendetta del diavolo consumata sul suo corpo; Pia de' Tolomei allude, sia pure oscuramente, alle responsabilità del marito nella sua uccisione. I lettori di questa mia riduzione popolare del poema dantesco imparano così a cercare nel passato le spiegazioni del presente e le eventuali previsioni del futuro. Questo, in un mondo, come l'attuale, dominato dall'ossessione del presente, non è insegnamento da poco.

*Dante è considerato il padre della Lingua italiana, studiato da decenni in tutti gli istituti d'Italia. Uno di quegli autori che hanno permesso a generazioni di studenti di "riconoscersi" culturalmente in ogni parte del nostro Paese. L'orientamento politico-culturale di questo governo, con la Legge 107 (La buona scuola), è quello di diversificare al massimo la fisionomia delle singole scuole. Cosa ne pensa in proposito?*

Alla luce di quanto già detto, non posso che auspicare che Dante ritorni, sia pure in misura varia, entro ogni ordine scolastico, contro la tendenza attuale, propria della Legge 107, a diversificare il carattere delle singole scuole. La *Commedia*, per molte ragioni, potrebbe costituire un valido elemento unificante; strumenti come il mio libretto verrebbero così ad assumere la funzione di un primo approccio all'insieme dell'opera, sia pure nei limiti di un racconto di viaggio, attento agli eventi e ai personaggi. Una volta conosciuto l'essenziale dell'insieme, sul piano dei contenuti, il successivo confronto con l'originale, per canti scelti o per campionature di episodi, condurrebbe gradualmente ai livelli più profondi del testo: a cominciare dai possibili affondi circa la struttura dell'universo (penso a certi sviluppi in un fisico come Carlo Rovelli o in un astronomo come Horia-Roman Patapievici) per finire con il settore della sintassi (che rappresenta il vero miracolo espressivo del poema e può costituire lo strumento più idoneo per un approccio globale al pensiero logico) e del lessico (non dimentichiamo che Dante ha fornito all'italiano comune almeno un 16%, in aggiunta al 50% del Duecento). Il tutto culminerebbe nell'esame dell'universo metaforico, che vede in Dante uno dei protagonisti della letteratura universale (il suo nome non manca mai nei canoni anche più esclusivi, come quello a tre, con Omero e Shakespeare).

**\*Emilio Pasquini** è un filologo italiano. È professore emerito presso l'Alma Mater Studiorum - Università degli Studi di Bologna, dove ha tenuto l'insegnamento di Letteratura italiana. Allievo di Raffaele Spongano, di Umberto Bosco e di Gianfranco Contini, è fra i maggiori studiosi italiani di Dante, e si è occupato di aspetti rilevanti della cultura tre-quattrocentesca, fornendo importanti contributi filologici. È studioso dei primi secoli della Letteratura italiana (specie Dante, Petrarca e i trecentisti minori), ma anche del Cinquecento e dell'Ottocento. Filologo e storico della cultura, è autore di oltre trecento pubblicazioni: tra cui ricordiamo solo: il commento alla *Commedia* dantesca in collaborazione con A. E. Quaglio (1982-86); varie letture di canti o su temi della *Commedia*, ivi comprese le tante voci lessicali nell'*Enciclopedia dantesca*, un ventaglio di indagini confluite nel volume *Dante e le figure del vero* (Milano, Bruno Mondadori, 2001) e *Vita di Dante. I giorni e le opere* (Milano, Rizzoli, 2006).

FASE C: CHIACCHIERE E FATTI REALI DELLA LEGGE 107/2015

# Organico potenziato: altra mina vagante della *Buona scuola*?

ALMENO IL 50% DEI POSTI DI POTENZIAMENTO CONCESSI ALLE SCUOLE NON CORRISPONDONO A QUELLO CHE LE SCUOLE AVEVANO RICHIESTO. ANCHE QUI UNA SCELTA POLITICA DI FACILE CONSENSO?

di Fabrizio Reberschegg

Con l'assunzione dei 55 mila insegnanti sul mitico organico di potenziamento si è conclusa la fase straordinaria delle immissioni in ruolo prevista dalla cosiddetta "Buona Scuola". Il governo ha sostenuto trionfalmente che l'organico potenziato servirebbe ad ampliare l'offerta formativa in arte, musica, educazione fisica, cittadinanza, lingue, ecc., fornendo le singole scuole di almeno 6-7 docenti in più. Per ottenere questo risultato, ha chiesto alle scuole di indicare le aree disciplinari da potenziare e i colleghi dei docenti hanno espresso in fretta e furia una serie di priorità. Il risultato è che almeno il 50% dei posti di potenziamento concessi alle scuole non corrispondono a quello che le scuole avevano richiesto. Di fatto, dunque, la fase C di potenziamento è stata finalizzata a piazzare in organico i docenti inseriti nelle Graduatorie ad Esaurimento e dunque per "svuotare" le GAE senza una visione di medio periodo sull'articolazione degli organici. **Una scelta politica di ricerca di facile consenso.**

Durante l'iter dell'approvazione della legge 107, la Gilda degli Insegnanti aveva sostenuto in più occasioni, con le forze politiche, che uno svuotamento serio delle GAE avrebbe dovuto contemplare un piano pluriennale di assunzioni su posti effettivamente disponibili superando la distinzione tra organico di diritto e organico di fatto. **Avevamo calcolato che nel giro di tre anni sarebbero stati assorbiti su cattedre vere e non inventate tutti i docenti nelle GAE della maggior parte delle classi di concorso.** Il governo ha preferito invece una immissione in ruolo di massa dei docenti in GAE con il rischio che in tantissimi casi non si sappia cosa far fare a questi colleghi. Tappabuchi? Progettisti? Manovalanza per l'organizzazione della didattica? **Avrebbe dovuto essere il Piano Triennale dell'Offerta Formativa a stabilire le modalità di utilizzo sulla didattica, ma il piano è stato di norma approvato ex post alla fase C e su posti e cattedre decisi unilateralmente dal MIUR attraverso i soliti misteriosi algoritmi.** Così le scuole si trovano a gestire in maniera "creativa" docenti di diritto, storia dell'arte, economia aziendale, ecc. quando avrebbero invece bisogno di lettori di lingua, docenti di inglese, matematica, italiano, italiano per stranieri, ecc. Il paradosso è poi che per tutti quei docenti assunti nella fase C che rimarranno sulla cattedra di supplenza annuale e che quindi non prenderanno servizio diretto nell'organico potenziato saranno chiamati supplenti "potenziati". **A fare che cosa non si sa. Per evitare fraintendimenti vorremmo chiarire subito che siamo felici per la stabilizzazione di questi colleghi, molti dei quali attendevano da anni inutilmente l'assunzione a tempo indeterminato. Esprimiamo invece**

perplessità per il fatto che, a nostro avviso, dovevano prioritariamente essere assunti i docenti su effettivi posti vacanti in possesso di abilitazione e con almeno 360 giorni di servizio nella scuola statale, fossero nelle GAE o meno, in ottemperanza di quanto stabilito dalla Corte di Giustizia Europea. Così tutti i colleghi abilitati, che si trovano ora in seconda fascia di istituto su classi di concorso di cui effettivamente ci sarebbe bisogno, dovranno fare l'ennesimo concorso, mentre in fase C sono entrati docenti anche con una esperienza lavorativa vicina allo zero. Fin qui le contraddizioni determinate dall'organico di potenziamento. **Ma i problemi all'orizzonte sono molto più complicati. Cosa succederà agli organici nell'anno 2016-17?** Organico di diritto e organico potenziato resteranno divisi oppure si arriverà ad un unico organico dell'autonomia? Esisterà ancora lo scostamento storico tra organico di fatto e organico di diritto? Sono questioni che hanno una ricaduta fondamentale per la mobilità e per l'organizzazione della didattica nelle scuole. Questioni che il MIUR non sa ancora come affrontare concretamente. **Sappiamo che tutti coloro che hanno partecipato alla fase B e C delle immissioni in ruolo avranno la mobilità su ambiti.** Più confuso è ciò che accadrà per la fase O e A anche se la legge 107 da una parte dice che questi sono assegnati alle scuole con la tradizionale domanda di trasferimento su scuola e dall'altra dice che tutti i docenti in fase di mobilità non vanno su posto scuola, ma solo su



ambito. **La chiamata su ambito introduce il pericoloso principio della chiamata diretta da parte del dirigente scolastico. Sappiamo anche che la discrezionalità del dirigente si applica nell'assegnazione dei docenti alle classi, anche se con il limite del rispetto dei criteri stabiliti dal Collegio dei Docenti e dal Consiglio di Istituto, limite che troppo spesso è eluso dai dirigenti scolastici. Nel caso di immediata fusione dell'organico potenziato con l'organico di diritto potrebbe quindi essere il dirigente a stabilire chi va in classe e chi invece va sul potenziamento a prescindere dalla situazione della graduatoria interna di istituto.** Se ciò avvenisse senza il consenso degli interessati sarebbe un'arma micidiale nelle mani della dirigenza per dirottare i docenti "meno bravi" o più rompiscatole nelle funzioni previste dall'organico di potenziamento. Del resto non è possibile immaginare una situazione in cui strutturalmente vi siano docenti ordinari di serie A su posti-cattedra e docenti di potenziamento di serie B.

**Come si può facilmente notare, siamo molto distanti dalla storica richiesta portata avanti dalla Gilda e da altri sindacati di creazione di un organico funzionale di istituto, determinato sulla base delle reali esigenze della scuola e con regole precise di funzionamento e attribuzione dei posti cattedra in cui il dirigente è a servizio delle scelte della scuola e del Collegio dei Docenti e non viceversa.**

**La questione dell'organico potenziato diventerà con tutta probabilità una delle tante mine vaganti della "buona scuola".** E' pertanto essenziale che i Collegi dei Docenti si riappropri del potere decisionale in merito alle richieste di organico potenziato e aggiuntivo chiedendo posti e cattedre effettivamente necessari e che i sindacati si impegnino in una vera battaglia per evitare che in sede di mobilità passi il principio della chiamata diretta discrezionale del dirigente su ambiti. Servono regole chiare che salvaguardino l'anzianità di servizio (si pensi al problema dei possibili soprannumerari che dovrebbero essere mandati sugli ambiti), le priorità da applicare e le fasi stabilite dai precedenti contratti sulla mobilità. **La Gilda sarà in prima linea in questa direzione.**



Comunicato stampa

## AMBITI TERRITORIALI: DAL MIUR CRITERI INACCETTABILI, DI MALE IN PEGGIO

"I criteri che il tavolo tecnico del Miur avrebbe predisposto per la costituzione degli ambiti - spiega la delegazione del sindacato che ha partecipato all'incontro - rappresentano una grave minaccia per il diritto dei docenti alla titolarità della cattedra nella propria scuola. E' chiaro che i parametri individuati dal ministero sono funzionali alla chiamata diretta degli insegnanti da parte dei dirigenti scolastici, uno dei pilastri su cui si fonda la legge 107 e contro cui continueremo a batterci con ogni strumento possibile".

[in [www.gildains.it](http://www.gildains.it) il comunicato completo]



## L'ora di *otium*... madre di tutte le stupidità

di F. R.

L'esimia Ministra Giannini ha recentemente dichiarato: "È necessario creare all'interno dei programmi e dei curricula un'ora di *otium* di pensiero dedicata al dialogo e alla sociabilità civile; non un insegnamento trasmissivo e prescrittivo di valori astratti, ma un'ora di libertà europea dell'ascolto e della cittadinanza che dalla discussione delle convinzioni trovi le ragioni di un dialogo".

Tralasciando cosa significhi per la nostra Ministra *sociabilità civile* (???), consideriamo inaccet-

tabile che si esprimano con tanta faciloneria proposte così peregrine. Il modello di scuola immaginato dalla Giannini è quello di istituzione totalizzante in cui si programmano anche le ore di pensiero con i soliti insegnanti tuttologi a fare da sacerdoti dei buoni sentimenti. Crediamo invece che l'*otium* debba essere un diritto di tutti al di fuori delle istituzioni scolastiche e lavorative, un tempo in cui dedicarsi alle infinite attività per cui vale di vivere la vita. Consigliamo alla Ministra Giannini una sana lettura di Seneca, La Fargue, Bertrand Russel sull'ozio. Chi si dedica all'ozio creativo o meditativo non dà fiato ad amenità per riempire il suo tempo. Con i Pink Floyd concordiamo in questo caso: *Hey! Teacher! Leave them kids alone!*



# L'annosa questione del diploma magistrale: un po' di storia

ATTUALMENTE CI SONO DIPLOMATI MAGISTRALI ANTE 2001-2002 CHE HANNO UNA SENTENZA PASSATA IN GIUDICATO DAL TAR O DAL GIUDICE DEL LAVORO E SONO STATI INSERITI NELLE G.A.E. E OTTENUTO IL RUOLO, CHI INVECE, PUR AVENDO FATTO RICORSO, NON HA AVUTO UNA SENTENZA POSITIVA E NON HA OTTENUTO NULLA, CHI, SE LA CASSAZIONE RICONOScerà LA GIURISDIZIONE DEL GIUDICE DEL LAVORO, DOVRÀ RICOMINCIARE DA CAPO E CHI, NON AVENDO FATTO ALCUN RICORSO, È RIMASTO PRECARIO.



di Gianluigi Dotti

**N**el passato, l'ordinamento scolastico prevedeva che l'abilitazione necessaria per l'accesso ai concorsi per il ruolo della scuola elementare (oggi primaria) si acquisisse con il diploma abilitante alla fine del percorso di studi degli Istituti magistrali. Mentre per la scuola dell'infanzia e la secondaria, di primo e secondo grado, l'abilitazione si acquisiva solo grazie al concorso, ordinario o riservato.

Con la Legge n. 124 del 3 maggio 1999, Presidente del Consiglio D'Alema e Ministro dell'Istruzione Berlinguer, pubblicata in G.U. n. 107 del 10 maggio 1999, recante "Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico" si modifica lo status quo ante e si introducono le Graduatorie permanenti, il cosiddetto doppio canale. Queste graduatorie verranno utilizzate per l'assunzione ogni anno del 50% dei posti disponibili per le immissioni in ruolo (l'altro 50% sarà preso dalle graduatorie dei concorsi). Per accedere alle Graduatorie permanenti vengono richiesti i seguenti requisiti: per tutti 360 giorni di servizio, per i docenti della scuola dell'infanzia e della secondaria, di primo e secondo grado, l'abilitazione conseguita grazie al concorso mentre per i docenti della primaria l'idoneità conseguita in un concorso.

Qualche anno dopo, con la Legge n. 296 del 27 dicembre 2006, Presidente del Consiglio Prodi e Ministro dell'Istruzione Fioroni, pubblicata in G.U. n. 299 del 27 dicembre 2006 - Supplemento ordinario n. 244, recante "Disposizioni per la forma-

zione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)" si trasformano le Graduatorie permanenti in Graduatorie ad Esaurimento (G.A.E.). Derogando ai requisiti richiesti dalla 124/1999 viene consentito l'accesso alle G.A.E. a tutti gli abilitati, anche a quelli abilitati con le SISS e ai laureati in Scienze della formazione primaria, che non hanno acquisito tale abilitazione tramite concorso. **Vengono invece esclusi dalle G.A.E. i diplomati magistrali in possesso del diploma abilitante** conseguito entro l'a.s. 2001-2002 nonostante il Decreto Interministeriale del 10 Marzo 1997, con il quale si dava attuazione alla Legge 341/90, che sopprime gli Istituti magistrali, all'art. 2, comma 1, garantisce il valore abilitante ai diplomi magistrali per coloro che avevano frequentato i corsi "iniziati entro l'anno scolastico 1997-1998" e per i titoli "comunque conseguiti entro l'a.s. 2001-2002".

**I diplomati magistrali vengono dunque inseriti nella III fascia delle graduatorie d'istituto**, senza quindi alcuna possibilità di essere immessi in ruolo. Ad aggravare la loro situazione vi è anche il fatto che per oltre dieci anni l'Amministrazione non ha bandito concorsi condannandoli alla precarietà.

**Da questo momento inizia il contenzioso e migliaia di diplomati in possesso del titolo magistrale ottenuto entro l'a.s. 2001-2002**, sostenuti dalle organizzazioni sindacali e perfino dalle associazioni dei consumatori, si rivolgono alla magistratura per ottenere il riconoscimento del valore abilitante del loro titolo di studio ed essere inseriti nelle G.A.E., così da guadagnarsi l'assunzione in ruolo.

**Il MIUR con i DM 235/2014 e DM 325/2015** mantiene il divieto di inserimento in G.A.E. dei diplomati magistrali entro il l'a.s. 2001-2002.

**Nel 2015 il TAR del Lazio interviene sui due DD.MM.** e li ritiene affetti da nullità e il Consiglio di Stato con le ordinanze 4312/15 e 4313/15 apre nuove prospettive per l'inserimento nelle G.A.E. della primaria e dell'infanzia ai diplomati magistrali entro il l'a.s. 2001-2002.

**Nel mese di novembre 2015 l'Avvocatura dello Stato ha chiesto alla Corte di Cassazione** il regolamento di giurisdizione per definire a quale giudice (ordinario o amministrativo, ndr) spetti la competenza nei ricorsi presentati dai diplomati magistrali ante 2001-2002 ai fini dell'inserimento nelle G.A.E.

**In attesa della decisione della Cassazione, non si può non rilevare quanto** la problematica del riconoscimento del valore abilitante dei diplomi magistrali conseguiti entro l'a.s. 2001-2002 e l'inserimento in G.A.E. sia ingarbugliata per responsabilità precise dell'Amministrazione. La quale anche ora sta disponendo l'inserimento in G.A.E. solo a coloro che hanno ottenuto una sentenza della magistratura.

**In conclusione, attualmente ci sono diplomati magistrali ante 2001-2002** che hanno una sentenza passata in giudicato dal TAR o dal Giudice del lavoro e sono stati inseriti nelle G.A.E. e ottenuto il ruolo, chi invece, pur avendo fatto ricorso, non ha avuto una sentenza positiva e non ha ottenuto nulla, chi, se la Cassazione riconoscerà la giurisdizione del Giudice del lavoro, dovrà ricominciare da capo e chi, non avendo fatto alcun ricorso, è rimasto precario.



Comunicato stampa

## Diplomati magistrali, Miur chiude stalla quando buoi sono scappati

TARDIVA RICHIESTA DELL'AVVOCATURA DELLO STATO DEL REGOLAMENTO DI GIURISDIZIONE PER LA DEFINIZIONE DELLA COMPETENZA SUI RICORSI.

L'Avvocatura dello Stato ha chiesto alla Corte di Cassazione il regolamento di giurisdizione per definire a quale giudice (ordinario o amministrativo, ndr) spetti la competenza nei ricorsi presentati dai diplomati magistrali ante 2001/2002 ai fini dell'inserimento nelle Gae. A darne notizia è la Gilda degli Insegnanti che si è occupata numerose volte della questione sollecitando il ministero dell'Istruzione a intervenire.

"Si chiude la stalla quando ormai i buoi sono scappati. La richiesta del ministero - commenta il sindacato - è tardiva, perché arriva dopo mesi di silenzio

durante i quali vari tribunali in tutta Italia si sono già espressi. Da molto tempo chiedevamo di fare chiarezza e adesso il rischio è che si confermi l'ingiusta e grande disparità di situazioni e decisioni rispetto a un identico problema. Se il Miur fosse stato tempestivo, rivolgendosi alla Corte suprema dopo i primi ricorsi, si sarebbe evitato questo caos. Invece, ancora una volta, - conclude la Gilda - dobbiamo constatare l'inerzia di viale Trastevere".

Roma, 6 novembre 2015  
Ufficio stampa Gilda degli insegnanti





## TEATRO DELLE IDEE

# Legge 107/2015: riformazione o deformazione del sistema scolastico?

ALTRO CHE SCUOLA ISTITUZIONE DELLA REPUBBLICA, SECONDO IL PENSIERO DI PIERO CALAMANDREI, A VOLER ESSERE BENEVOLI QUI SI VOLA BASSO, MOLTO BASSO.

di Raffaele Salomone Megna

**A distanza di circa tre mesi dalla emanazione della legge 107/2015, che titola: "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", è giunto il momento di porsi la domanda se essa persegua l'obiettivo dichiarato oppure, per una tragica eterogeneità dei fini, pervenga ad altri risultati.**

Dai primi riscontri, un vero e proprio *experimentum in corpore vili*, sembrerebbe che più di una *riformazione* trattasi di una vera e propria *deformazione* del sistema nazionale di istruzione. Non è un ritorno al passato, come rilevato da alcuni, e neanche l'implementazione di un sistema di tipo aziendalistico, come paventato da altri, ma è molto, molto peggio.

**E' un modo certo affinché la scuola statale non funzioni più e non possa funzionare mai più, neanche per il futuro. Parafrasando il Manzoni "Questa scuola non ha da funzionare né ora né mai".**

Con la *deformazione* la scuola italiana diventa una specie di Frankenstein. Come il personaggio di Mary Shelley che è costituito da arti provenienti da corpi differenti, così in questa legge si delinea un sistema costituito da tanti pezzi, quali rigurgiti autoritari di gentiliana memoria, cedimenti al mercato, ammiccamenti alla politica, ingresso nelle aule del capitale privato (in puro stile *"stars and stripes"*), ma senza che per questo abbia una nuova anima, anzi... L'anima primigenia, quella ricevuta dall'art.3 della nostra Costituzione, scompare e svanisce. **Ove non bastasse, la legge scritta in un pessimo italiano, seppure intrisa di buonismo di facciata non riesce a nascondere l'arroganza e le menzogne che l'hanno generata.**

La banalità del male!

Ma procediamo con ordine.

Che la legge sia in *"re ipsa"* un atto di arroganza è indiscutibile. Ci troviamo di fronte ad un solo articolo costituito da 212 commi. Un vero e proprio schiaffo alle prerogative del Parlamento ed a chi pensa che una legge sulla scuola debba essere quanto più condivisa possibile e non espressione di una sola parte o di gruppi di interesse. Che in essa ci sia un *revanscismo* è sicuramente vero, anzi in certi passaggi riesce a fare peggio del regio decreto 1054 del 1923.

Ad esempio, l'art. 27 della legge Gentile conferiva ai presidi la facoltà di scegliere i docenti nel solo caso delle supplenze, mentre il comma 80 dell'unico articolo della legge 107 estende tale facoltà anche ai docenti di ruolo!

**Nel contempo, la legge 107 è pervasa da logiche iperliberiste e microeconomiche.**

La matrice iperliberista si appalesa con il comma 121 (elargizione ai docenti di 500 euro annui come bonus per l'aggiornamento) ed il comma 196 (inefficacia delle disposizioni contrattuali) che esautorano di fatto il sindacato, indebolendo

la contrattazione collettiva per perseguire una politica di deflazione salariale.

**E' invece di tipo microeconomica la scelta di rivolgersi al territorio, per raccogliere proposte e desiderata da porre alla base del piano triennale dell'offerta formativa, che poi sarà semplicemente elaborato dal Collegio dei docenti (della serie "il cliente ha sempre ragione" e "frega il tuo vicino"), vulnerando la libertà d'insegnamento di cui all'art. 33 della Costituzione.** Altro che scuola istituzione della Repubblica, secondo il pensiero di Piero Calamandrei, a voler essere benevoli qui si vola basso, molto basso.

**Aspetto non meno pernicioso è creazione dell'identità digitale dei singoli studenti che frequenteranno la scuola renziana e che conterrà anche tutte le esperienze extracurricolari effettuate dagli stessi.**

**Rinveniamo in essa la realizzazione di un vero e proprio "grande fratello" di orwelliana memoria, che determina d'emblème il superamento del valore legale del titolo di studio.**

**Inoltre, nei criteri per la valorizzazione dei docenti (comma 129 punto 3) si coglie l'ennesimo oltraggio all'art. 33 della Carta Costituzionale ed una mortificazione degli stessi docenti.** Tali i criteri di valorizzazione, da cui dipenderanno gli incrementi stipendiali, al limite del farsesco e della *butade*, sono forniti anche dai genitori e dai discenti!

Con il comma 93, invece, i dirigenti scolastici vengono trasformati in *dirigibili* scolastici. Infatti, i criteri colà indicati per la loro valutazione sono così vacui ed impalpabili da rasentare il ricatto del *vox populi vox dei*.

E poi: *quis custodiet custodes?* Ovviamente la politica per il tramite del direttore scolastico regionale!

Il buonismo di maniera fa però prevedere, al comma 9, perfino l'uso degli alimenti di filiera corta da impiegarsi nelle mense scolastiche e l'educazione di *gender* al comma 16.

Tuttavia il buonismo non è in misura sufficiente ad evitare la stesura del comma 131, che dispone il licenziamento di tutto il personale a tempo determinato, docente e non, dopo trentasei mesi di contratto, in spregio di quanto sancisce l'art. 1 della Costituzione.

**Per i motivi sopra esposti, la legge 107 non supererà l'esame del tempo e neanche quello delle aule dei tribunali, che verranno aditi in conseguenza del *bellum omnium contra omnes*, che si scatterà a breve, a causa di norme contraddittorie, poco chiare e del *divide et impera* scientemente perseguito. In tanto produrrà danni incredibili.**

**A questo punto è lecito porsi un'ulteriore domanda:** perché mai fare una legge così controversa, affinché la scuola statale non funzioni più ed imploda sotto il peso delle incongruenze, delle incostituzionalità, dei dissidi interni, delle aporie e delle ubbie? Proverò a dare una risposta, partendo da una considerazione: la scuola statale sino ad oggi ha fornito *magna pars* della



classe dirigente italiana.

Nel 1992, con un blitz giudiziario fu cancellata, additandola al pubblico ludibrio, tutta una classe politica, quella della prima repubblica. Era la stessa classe politica che aveva fatto diventare l'Italia, uscita distrutta dalla guerra, la quinta potenza economica mondiale. Dei politici della seconda repubblica, *pro bono pacis*, è meglio non parlare, il giudizio della storia nei loro confronti sarà implacabile.

L'Italia grazie alla loro guida ed a quella dei fautori del *"meno stato e più mercato"* e del *"ci vuole più Europa"* è retrocessa al decimo posto tra le potenze mondiali, posizione che occupava bellamente nel 1861 quando fu costituito il Regno d'Italia.

Ma questo per costoro non è stato bastevole.

Non sono ancora appagati dalla inesorabile deindustrializzazione del territorio nazionale, dal trasferimento di ricchezza a favore del Nord Europa, dalla svendita del patrimonio statale, che è patrimonio comune di noi tutti.

L'obiettivo prioritario è, dunque, trasformare in nome del grande capitale e della libertà dei traffici gli stati nazionali in colonie e, affinché ciò avvenga, bisogna annichire la classe dirigente, quella futura.

Questo sarà proprio il risultato prodotto dalla legge 107/2015. **La scuola renziana formerà inetti consumatori di prodotti ideati e costruiti al di fuori dell'Italia e che saranno al più operai flessibili (rectius a tutele crescenti), come il Jobs Act impone, e non cittadini italiani.**

**Tempo cinque anni a far data dalla sua pubblicazione e la scuola statale non formerà più alcuna classe dirigente** spinta dall'amor di patria e dal rispetto dei principi costituzionali.

Ai patrioti, ai liberi pensatori, a tutti coloro che hanno a cuore le sorti dei nostri giovani l'impegno morale di un'azione politica finalizzata al contrasto di questo pensiero unico così pernicioso per le sorti dell'Italia ed alla modifica radicale di questa pericolosissima legge intrisa di logiche antidemocratiche, che non ci appartengono.

Affinché le tenebre prevalgano è sufficiente che tutti chiudano gli occhi.

## "PROFESSIONE DOCENTE"

Direttore Responsabile: **FRANCO ROSSO**  
Responsabile di Redazione: **RENZA BERTUZZI**

### Comitato di Redazione:

Vicecaporedattore: **Gianluigi Dotti.**

**Antonio Antonazzo, Piero Morigio, Fabrizio Reberschegg, Gina Spadaccino.**

Hanno collaborato a questo numero: **Tommaso de Grandis, Gigi Monello, Raffaele Salomone Megna.**

Progetto Grafico: **Davide Corbo.**

### Redazione e Amministrazione:

• Sped. in abb. postale art. 2 comma 20/c L. 662/96 Filiale di Roma • Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 257/90 del 24/4/90

• GILDA DEGLI INSEGNANTI - Via Salaria, 44 00198 Roma - Tel. 068845005 - Fax 0684082071

• UNAMS - Viale delle Province, 184 - 00162 Roma

Sito internet: [www.gildaprofessionedocente.it](http://www.gildaprofessionedocente.it) - e-mail: [pdgildains@teletu.it](mailto:pdgildains@teletu.it)

ANNO XXVI - N. 1 - GENNAIO 2016 - Stampa gennaio 2016 - ROMANA EDITRICE s.r.l.  
San Cesareo (RM) Via Dell'Enopolo, 37 - Tel. 06.9570199 - Fax 06.9570599 - e-mail: [info@romanaeditrice.it](mailto:info@romanaeditrice.it)

## LA GILDA IN RETE

SITO INTERNET NAZIONALE,  
DA CUI SI HA ACCESSO A TUTTI QUELLI PROVINCIALI:  
**WWW.GILDAINS.IT**

GIORNALE PROFESSIONE DOCENTE  
**WWW.GILDAPROFESSIONEDOCENTE.IT**

CENTRO STUDI NAZIONALE  
**WWW.GILDACENTROSTUDI.IT**

GILDA TV  
**WWW.GILDATV.IT**

GILDANEWS:  
**WWW.GILDATV.IT (EDIZIONE GIORNALIERA)**



## FINESTRA SUL MONDO E NEL TEMPO

LA STORIA DELLA SCUOLA

# 1918: sogni di pace, piani per le scuole in tutto il mondo, ma non in Italia dove Gentile chiede tagli alla scuola pubblica

GIÀ ALLORA SI LOTTA PER UNA SCUOLA DI TUTTI E PER TUTTI MA DA ALLORA, IN ITALIA, UNA LUNGA SERIE DI EMERGENZE HANNO COLPITO I FINANZIAMENTI PER LA SCUOLA.



di Piero Morpurgo

Nel 1916 l'Inghilterra assegnò a J. H. Lewis di effettuare un'indagine su quali potrebbero essere state le condizioni degli studenti al termine della guerra. Il Lewis report apparve nel marzo del 1917 dopo che furono ascoltati datori di lavoro, insegnanti, sindacati, enti locali. **Le conclusioni furono rilevanti:** a) la guerra aveva aggravato i problemi relativi al diritto all'istruzione; b) la richiesta di manodopera durante il conflitto aveva influito su un sistema di deroghe dall'obbligo scolastico; c) occorreva costruire un sistema d'istruzione obbligatorio sino a 14 anni; d) dai 14 ai 18 anni sarebbe stata prevista una frequenza di 8 ore a settimana; e) sarebbe stato necessario sviluppare un progetto fondato sull'educazione alla cittadinanza. Le linee del Lewis Report furono inserite nell'*Education Act* del 1918. **La riforma prevedeva** un sistema nazionale di istruzione e l'obbligo scolastico, senza deroghe, per tutti i bambini fino all'età di 14 anni. Di conseguenza il lavoro minorile veniva vietato al di sotto dei 12 anni mentre per la fascia di età 12-14 anni era previsto un impegno di non più di 2 ore di lavoro la domenica e, talvolta, di un'ora sia prima sia dopo le lezioni. **Inoltre si vietava** l'impiego dei bambini nelle miniere nonché il lavoro notturno dei giocolieri di strada. **La scuola, pubblica e gratuita per le elementari, iniziava** a 5 anni e, in certi casi, i genitori avevano la possibilità di posticipare il percorso scolastico di un anno. **Le scuole non dipendenti dal Board of Education erano soggette ad ispezioni prevalentemente svolte dalle Università.** Il testo prevedeva che sarebbe entrato in vigore solo alla fine della guerra<sup>1</sup>. Il sogno di una scuola per tutti si delineava mentre, nel-

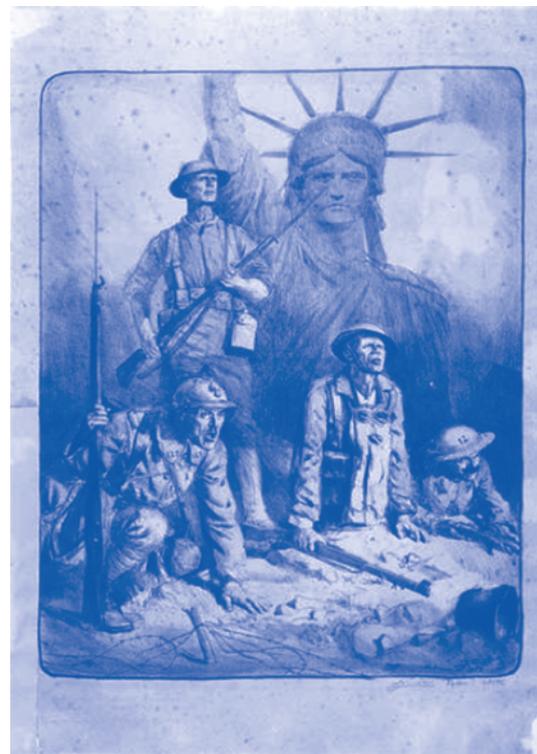
l'aprile del 1918, si svolgeva la quarta battaglia di Ypres e i tedeschi riprendevano la città belga. **Gli U.S.A., entrati in guerra, abolivano nelle loro scuole l'insegnamento del tedesco e di molte altre lingue:** un patriota parla solo la sua lingua<sup>2</sup>. **Nel marzo del 1918,** in Argentina, gli studenti occuparono le università e **ottennero:** la partecipazione studentesca alla vita universitaria, la liberalizzazione degli accessi, la gratuità della frequenza. Ne nacque un moto riformatore che investì tutta l'America latina<sup>3</sup>. **Sempre nel 1918, in Spagna,** Lorenzo Luzuriaga lanciava le *"Bases para un programa de instrucción pública"* allora già si chiedeva l'organizzazione di una scuola: unica, attiva, laica e pubblica<sup>4</sup>.

**Non altrettanta lungimiranza si manifestava in Italia. Il 4 maggio 1918 Giovanni Gentile pubblicava,** sul Resto del Carlino, una lettera aperta al ministro dell'istruzione dal titolo "Esiste una scuola in Italia?" **ove si affermava:** "la scuola media è diventata una vera baraccola dove alla pleora degli alunni corrisponde uno stuolo sterminato e inorganico di insegnanti" e **proseguiva sostenendo che** "le Scuole tenute dallo Stato devono essere poche, ma buone" **sottolineando come quattro quinti degli studenti siano una zavorra** che "non dovrebbero più trovare posto nelle scuole pubbliche tenute dallo Stato /.../ La scuola media deve essere sgomberata da tutta questa folla che vi fa ressa e abbassa ogni giorno di più il livello degli studi deprimendo la cultura nazionale /.../ E così pure vorrei dirle, Eccellenza: troppe università, troppi professori. **Anche qui sfrondare, recidere...**"<sup>5</sup>. Il ministro Berenini rispose il 24 maggio durante le "celebrazioni" dei 3 anni dall'entrata in guerra. Il ministro notava che le affermazioni di Gentile erano apprezzabili, ma "è il vero caso della cultura intensiva ristretta a poche oasi di una vastissima pianura incolta /.../ l'antitesi <a Gentile> dovrebbe essere diversa molte scuole e buone. E il problema diventa economico". Si trattava -sosteneva Berenini- di trovare risorse per rinnovare: la scuola popolare, le scuole professionali, la scuola media classica e quella tecnica allora sarà "chiaro che quello pensato dal prof. Gentile non è che un espediente momentaneo che lascerà insoluto il problema culturale, quando lo si consideri in relazione al vasto e complesso compito sociale della scuola. /.../ Si dice che alla complessa riforma scolastica della quale io ho il senso e la visione occorreranno molti milioni forse un miliardo /.../ e sono convinto che mai danaro sarà speso con maggior fortuna e profitto e anche con maggior rendimento economico. /.../ **Ma chi potrebbe, in questa grave ora, chiedere tanto sforzo al tesoro dello Stato?**"<sup>6</sup>. **Era il 1918 e da allora una lunga serie di emergenze hanno colpito i finanziamenti per la Scuola.**

**Già allora si lottava per una Scuola di tutti e per tutti.** In Francia un gruppo di giovani insegnanti fondò il movimento dei *Compagnons de l'Université Nouvelle*<sup>7</sup> con l'obiettivo di abbattere ogni ineguaglianza sociale in tutto il sistema di istruzione perché la patria deve mettere a disposizione di tutti tutte le proprie forze spirituali e favorire la crescita dei talenti sia nei percorsi universitari sia negli indirizzi professionali.

**L'11 novembre, dopo la resa della Germania, entrò in vigore l'armistizio di Compiègne.** La guerra aveva coinvolto 31 paesi e mobilitato 50 milioni di uomini. Su tutti i fronti di guerra e nelle città di mezzo mondo si festeg-

giò il ritorno di una pace che sembrava essere di lunga durata anche se, dal marzo del 1918, dilagava l'influenza che in Italia avrebbe portato alla chiusura di molte scuole e che provocò circa 500.000 morti. Tuttavia si cominciò a pensare alla ricostruzione: *conquistato il confine naturale del Brennero, il Comando della gloriosa Prima Armata dal 8 novembre 1918 al 31 luglio 1919 e il commissariato Generale Civile dal 1 agosto 1919 in poi dettero opera assidua a istituire nell'Alto Adige asili infantili e scuole popolari e medie per i figli delle famiglie italiane che abitano in questo magnifico estremo angolo d'Italia*<sup>8</sup>. Sono le parole del commissario generale civile Luigi Credaro, ministro, pedagogista e intellettuale liberale che già nel 1909 aveva detto: "Senza educazione popolare, senza cultura seria, universale non può sussistere governo democratico"<sup>9</sup>.



1918: un inglese, un francese, un americano, un italiano a difesa della Libertà.

<sup>1</sup> Gli atti sulla scuola del Parlamento inglese si trovano in:

<http://www.educationengland.org.uk/documents/acts/index.html>

<sup>2</sup> <https://illinois.edu/blog/view/25/116243>

<sup>3</sup> [http://fcis.oise.utoronto.ca/~daniel\\_schugurensky/assignment-1918cordoba.html](http://fcis.oise.utoronto.ca/~daniel_schugurensky/assignment-1918cordoba.html)

<sup>4</sup> M. Bejarano Franco - J. Rodrigue Torres, *Redimensión de las ideas pedagógicas de Lorenzo Luzuriaga desde una visión educativa aplicada*, Historia y Comunicación Social, 18 (2013), pp. 489-501

<sup>5</sup> [http://memoriadibologna.comune.bologna.it/files/giornali-1918\\_05\\_01\\_carlino.pdf](http://memoriadibologna.comune.bologna.it/files/giornali-1918_05_01_carlino.pdf)

<sup>6</sup> [http://memoriadibologna.comune.bologna.it/files/giornali-1918\\_05\\_22\\_carlino.pdf](http://memoriadibologna.comune.bologna.it/files/giornali-1918_05_22_carlino.pdf)

<sup>7</sup> *Les fondateurs de l'école unique à la fin de la première guerre mondiale* <https://irfp.revues.org/692?lang=en#ftn2>

<sup>8</sup> M. Cossetto, *Dalla scuola asburgica alle Katakombenschulen: vita quotidiana a scuola*, in "Storia e", 3 (2003), p. 5; cfr. [http://www.comune.bolzano.it/cultura\\_context04.jsp?ID\\_LINK=2460&area=48](http://www.comune.bolzano.it/cultura_context04.jsp?ID_LINK=2460&area=48)

<sup>9</sup> <http://www.corriere.it/romano/08-04-17/01.spm>



## FINESTRA SUL MONDO E NEL TEMPO

PARIGI, 13 NOVEMBRE 2015

# Hanno sparato sul paradiso degli studi e della gioventù



di Piero Morpurgo

"A Parigi ci sono meravigliose biblioteche in stanze profumate di aromi; là si trovano i verdi giardini di tutti i volumi del mondo; là i prati delle scuole che pulsano al ritmo della Terra", così scriveva Riccardo di Bury nel sec. XII. E per Giovanni di Salisbury: Parisius faceva rima con Paradisus. Il paradiso degli studi e della gioventù.

No, non hanno assassinato a caso. A Parigi hanno ucciso i giovani, gli studenti, gli insegnanti. Il piano era stato annunciato: le scuole verranno distrutte. Un proclama tipico di ogni totalitarismo. Così hanno ammazzato Valeria Solesin che difendeva il diritto al lavoro delle donne<sup>1</sup>, così hanno spezzato le vite di: Kheireddine appassionata di etnomusicologia, Marion entusiasta musicologa e insegnante a Beaugency, Suzon dedita alla letteratura contemporanea, Véronique in-

stancabile nella difesa dei diritti dei bambini nel Madagascar, Guillaume della Sorbonne Nouvelle, Elodie e Caroline che lavoravano all'école de Condé (Paris), Hugo studente d'informatica a Montpellier, Marie e Mathias di Reims in stage per la comunicazione d'impresa, Justine architetto e dottorando, Juan studente spagnolo, Nohemi messicana. L'IUT della Marne-la-Vallée ha perso il dirigente Nicolas e il docente Matthieu; assassinati anche gli insegnanti Alban di Bordeaux Montaigne e Fabian dell'Université de Bourgogne<sup>2</sup>. L'odio per la Scuola non è una novità.

L'ISIS ha distrutto 1500 scuole in Iraq, in Afghanistan 30.000 bambini non possono più andare a scuola, in Siria i docenti pagati dal governo vengono accusati di tradimento e uccisi dai terroristi. Il Daech ha istituito una Commissione per la Promozione della Virtù e la Prevenzione del Vizio che perseguita gli insegnanti: un maestro è stato punito con 30 frustate solo per aver detto i nomi degli stati con cui confina la Siria. L'ISIS ha modificato il curriculum degli studi secondari sopprimendo: chimica, fisica, filosofia, scienze sociali e matematica argomentando che sono discipline "inventate" da non-musulmani. Al tempo stesso sono state aggiunte altre materie: 1) diritto islamico, 2) vite dei profeti, 3) vite dei capi islamici, 3) testo inglese del Corano, 4) insegnamenti di Maometto<sup>3</sup>. Sovvertendo il sistema scolastico si distrugge quell'età dei diritti inaugurata dalla Rivoluzione Francese del 1789 e sancita dalla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo del 1791. Bernard Henry Lévy ha ricordato le "belle parole di Victor Hugo quando gridava, durante i massacri della Comune, che prendersela con Parigi è più che prendersela con la Francia, perché significa distruggere il mondo"<sup>4</sup>. L'Europa non ha preso coscienza che l'obiettivo del terrorismo è la distruzione della cultura. Trovo estremamente

reticente e fuorviante il non far vedere le immagini degli eccidi e delle distruzioni dei siti archeologici. Davvero non capisco perché si possano far vedere le immagini di Auschwitz e non quelle delle stragi commesse a Parigi o a Palmira.

<sup>1</sup> <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2015-11-16/avanti-ragazze-lavoro-studio-valeria-solesin-occupazione-donne-francia-e-italia-102941.shtml?uuiid=ACzRf2aB>

<sup>2</sup> Le Monde ricorda le vittime con una pagina speciale: [http://www.le-monde.fr/attaques-a-paris/visuel/2015/11/23/caroline-prenat-24-ans-en-memoire\\_4815915\\_4809495.html](http://www.le-monde.fr/attaques-a-paris/visuel/2015/11/23/caroline-prenat-24-ans-en-memoire_4815915_4809495.html)

<sup>3</sup> <http://www.syriadeeply.org/articles/2015/05/17/278/islamic-states-schools-deir-ezozor/>

<http://www.jihadwatch.org/2015/10/islamic-state-schools-ban-math-music-philosophy-history-french-and-geography-as-incompatible-with-islam>

<sup>4</sup> [http://www.corriere.it/esteri/15\\_novembre\\_16/i-musulmani-nostre-cittate-ci-dicano-chi-stanno-0ae45f02-8c28-11e5-b416-f5d909246274.shtml](http://www.corriere.it/esteri/15_novembre_16/i-musulmani-nostre-cittate-ci-dicano-chi-stanno-0ae45f02-8c28-11e5-b416-f5d909246274.shtml)



Comunicato stampa

sabato 14 novembre 2015

**UN ATTACCO NON SOLO ALLA FRANCIA, MA AI NOSTRI VALORI FONDAMENTALI.**

Anche il mondo della Scuola è in prima linea. La cultura può sconfiggere la barbarie.

*Gilda degli Insegnanti*

FINANZIAMO DIPENDENTI STATALI, PUBBLICI, PRIVATI E PENSIONATI

ATTENZIONE  
CADUTA  
**TASSI**

Numero Verde  
800 754445[www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it)

CESSIONE DEL QUINTO

PRESTITO CON DELEGA

PRESTITI PERSONALI

PRESTITI PENSIONATI

EUROCQS CARD



**IN CONVENZIONE CON  
"LA GILDA DEGLI INSEGNANTI"**

Abbiamo stipulato con la federazione GILDA - UNAMS una convenzione al fine di offrire agli iscritti prodotti finanziari a condizioni estremamente competitive rispetto agli altri operatori presenti sul mercato.

**PRESENTI SU TUTTO  
IL TERRITORIO NAZIONALE**

DIREZIONE GENERALE ROMA

Via A. Pacinotti, 73/81 - 00146

• Fax. 06 89280637 • [info@eurocqs.it](mailto:info@eurocqs.it)

Eurocqs S.p.A., sede legale in Via A. Pacinotti n. 73/81 - 00146 Roma, cod. fisc./P.IVA n. 07551781003 iscritto all'Elenco Generale degli Intermediari operanti nel settore finanziario, previsto dall'articolo 106 e seguenti del T.U.B. al n. 37323 e al n. E000203387 del RUI (c/o IVASS), capitale sociale Euro 2.040.000,00 interamente versato.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali, per la Polizza Assicurativa o per quanto non espressamente indicato è necessario fare riferimento al modulo denominato "informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori" e ai fogli informativi disponibili presso le filiali e agenzie di Eurocqs SpA. A richiesta verrà consegnata una "copia idonea per la stipula" del contratto per la valutazione del contenuto. Per la distribuzione di prodotti di finanziamento, Eurocqs SpA si avvale anche di agenti in attività finanziaria dislocati sul territorio Nazionale. Per ulteriori informazioni fare riferimento al sito internet [www.eurocqs.it](http://www.eurocqs.it). Eurocqs SpA, oltre ad erogare direttamente finanziamenti, nel collocamento di vari prodotti (Cessioni del quinto, Prestito con delega di pagamento, Prestiti personali) presso la clientela, opera anche in qualità di distributore per conto di altre banche e/o intermediari finanziari (Futuro SpA, Intesa Sanpaolo Personal Finance SpA, Santander Consumer Unifin SpA, Fides SpA, Compass SpA, IBL Banca, Unicredit SpA), i quali, in tale ultimo caso, sono i diretti contraenti e titolari di tutti i rapporti contrattuali e si riservano la valutazione dei requisiti necessari alla concessione del finanziamento.



**EUROCQS**  
FINANZIAMENTI